

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 7 - NUMERO 22 (307) 5 GIUGNO 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





Ci ha lasciato

MARIOS OIKONOMOU

Il suo nome rimane particolarmente caro ai tifosi rossoblù: arrivato nel 2014, fu uno dei protagonisti della promozione in Serie A del Bologna nel 2015, segnando anche gol decisivi e collezionando 74 presenze e 4 reti.

Ha vestito inoltre le maglie di: PAS Giannina, Cagliari, SPAL, Bari, AEK Atene, Copenhagen (con cui vinse il titolo danese nel 2022), Sampdoria, Panaitolikos, ultima squadra prima del ritiro nel 2024

Con la Nazionale greca ha collezionato 6 presenze.

Ricordo di Marios



C'è un momento, nel silenzio che segue una notizia troppo dura da accettare, in cui il tempo sembra fermarsi. È accaduto così anche per Marios Oikonomou. Un ragazzo prima ancora che un calciatore, un uomo che ha attraversato Bologna lasciando un segno discreto ma profondo, come fanno le persone che non cercano la luce dei riflettori ma finiscono comunque per illuminare.

Marios era fatto di serietà, di lavoro, di quella gentilezza che non ha bisogno di parole. In campo era un difensore solido, affidabile, capace di trasformare ogni intervento in un gesto di responsabilità verso la squadra. Fu protagonista della promozione del Bologna nel 2015, ma soprattutto fu parte di una stagione umana che i tifosi non hanno mai dimenticato. La sua carriera lo ha portato lontano, tra Italia, Grecia e Danimarca, ma il filo che lo legava a Bologna non si è mai spezzato. Qui aveva trovato una città che lo aveva accolto, e che oggi lo piange come si piange uno di famiglia.

La sua scomparsa, improvvisa e ingiusta, lascia un vuoto che non si colma. Ma resta ciò che conta davvero: il ricordo di un uomo perbene, di un atleta che ha onorato ogni maglia indossata, di un sorriso timido che raccontava più di mille parole. Oggi Bologna lo saluta con affetto sincero. Oggi il calcio perde un professionista esemplare. Oggi il mondo perde Marios, e sembra un po' più povero.

Che la terra ti sia lieve, ragazzo gentile. Resterai nel cuore di chi ti ha visto giocare, e soprattutto di chi ha saputo riconoscere in te la bellezza semplice delle persone autentiche.

Lamberto Bertozzi



Il nuovo allenatore del B.F.C.

DOMENICO TEDESCO

Non mi ero ancora espresso sul nuovo allenatore del Bologna, Domenico Tedesco, e sul brusco congedo di Italiano perché QS/ il Resto del Carlino mi ha chiesto un commento proprio su questo tema. Ecco il pezzo uscito sul giornale.

Credit Photo Bologna F.C.



Sedotto e abbandonato prima da Thiago Motta e poi da Italiano, il Bologna si rifugia fra le braccia di Domenico Tedesco.

Una scelta coerente quella di Saputo e Sartori e in perfetta linea con la politica della società: tecnico giovane, emergente e con espressa vocazione per un calcio aggressivo, fatto di ritmo e possesso palla.

Con una cautela in più in tema di contratto: un bel triennale per non ritrovarsi a ricominciare ogni volta un nuovo ciclo, come è accaduto con Thiago e don Vincenzo.

Il modo migliore per smaltire la delusione della piazza rossoblù, dopo l'addio non proprio elegante di Italiano, è guardare in faccia il futuro. E questo tecnico poco più che quarantenne, nato a Rossano Calabro ma cresciuto e vissuto in Germania, rappresenta un'incognita affascinante.

Laureato in ingegneria gestionale con un impiego nel gruppo Daimler- Mercedes, ha lasciato i motori per il calcio, ottenendo risultati importanti con Schalke 04, Spartak Mosca, Lipsia, nazionale belga e Fenerbahce.

Una carriera da zingaro della panchina con un paio di trofei (Coppa di Germania e Supercoppa turca) e qualche scontro dialettico con veterani poco inclini alla legge del sacrificio.

Sulla qualità del suo calcio e l'efficacia dei metodi di preparazione ci sono pochi dubbi. Ma da esordiente nel campionato italiano dovrà scontare in qualche modo il noviziato. Certo non gli mancherà la capacità di dialogo con i giocatori di qualsiasi etnia, perché parla sei lingue e ha maturato una ricca esperienza internazionale.

Avrà un contratto meno ricco rispetto a quello di Italiano ma con incentivi a vincere.

In questa delicata fase, che prelude a un mercato difficile, ci aspettiamo soprattutto che Tedesco sia garante degli equilibri della futura squadra, che non accetti cessioni in serie dei pezzi migliori, che impoverirebbero l'organico.

Sfrutti invece il potere contrattuale di chi arriva su una nuova panchina per garantirsi un Bologna capace di dare spettacolo e riprendersi subito l'Europa.

Giuseppe Tassi



La panchina rossoblù da **ITALIANO A TEDESCO**

Bilancio dei due anni di Italiano al Bologna crescita, identità e un'eredità pesante

Due stagioni di gioco propositivo, valorizzazione dei giovani e risultati oltre le aspettative: l'era Italiano lascia un segno profondo nel progetto rossoblù.

L'arrivo e la missione: dare continuità al progetto

Quando Vincenzo Italiano accetta la panchina del Bologna, l'obiettivo è chiaro: proseguire il percorso di crescita avviato da Thiago Motta, mantenendo un'identità di gioco moderna e riconoscibile. Il tecnico porta subito la sua impronta: possesso palla ragionato, costruzione dal basso, rotazioni continue tra mezzali ed esterni.

Il primo anno: consolidamento e maturità

La prima stagione sotto Italiano è quella della **maturatione tattica**. Il Bologna chiude nella parte sinistra della classifica, mostrando:

Una difesa più alta e aggressiva

Un centrocampo dinamico, con Ferguson e Aebischer cardini del sistema

Un attacco più fluido, grazie alla crescita di Zirkzee e Ndoye. Il Dall'Ara torna a essere un fortino, con una media punti casalinga tra

le migliori del campionato.



Il secondo anno: ambizioni europee

La seconda stagione è quella della consacrazione. Il Bologna lotta stabilmente per un posto in Europa, mostrando una continuità di rendimento che mancava da anni. Punti chiave:

Valorizzazione dei giovani: Calafiori, Fabbian, Urbanski

Gestione del gruppo: rotazioni intelligenti e pochi cali di tensione

Crescita mentale: la squadra impara a gestire i momenti difficili

Italiano lascia un Bologna più forte, più consapevole e più appetibile per giocatori e investitori.

L'eredità: un progetto solido

Il tecnico saluta Bologna dopo due anni intensi, lasciando: una rosa giovane e valorizzata; un'identità tattica chiara; una mentalità competitiva; un club stabilmente nella parte alta della Serie A.

Il suo lavoro rappresenta una base solida per il nuovo ciclo.

Conclusione

L'era Italiano non è stata solo una parentesi, ma un tassello fondamentale nella crescita moderna del Bologna. Ora tocca al nuovo tecnico raccogliere questa eredità e portare il progetto a un livello ancora superiore.

Organizzazione, pressing e mentalità europea Il profilo di Tedesco convince la dirigenza. Ecco cosa può portare al Bologna.



Origini e formazione

Domenico Tedesco nasce a Rossano nel 1985, ma cresce in Germania, dove si forma calcisticamente. È considerato un tecnico italo-tedesco, con un approccio metodico e una forte attenzione alla struttura di squadra.

Carriera: dalla Bundesliga alla nazionale belga

Tedesco si fa conoscere allo **Schalke 04**, portandolo al secondo posto in Bundesliga. Poi allena:

Spartak Mosca

RB Lipsia, con cui vince la Coppa di Germania
Nazionale del Belgio

Fenerbahçe, ultima esperienza prima del possibile arrivo a Bologna. Il suo curriculum è già ricco di esperienze internazionali.

Stile di gioco

Il marchio di fabbrica di Tedesco:

Pressing organizzato e intenso. Linee compatte e squadra corta. Transizioni rapide. Valorizzazione dei giovani

È un tecnico che cura molto la fase difensiva, senza rinunciare alla verticalità.

Perché piace al Bologna

La dirigenza vede in lui: un profilo moderno; un allenatore abituato a lavorare con giovani; un tecnico capace di dare continuità al progetto, un approccio europeo, utile per consolidare le ambizioni del club.

Tedesco rappresenta la naturale evoluzione del percorso iniziato con Motta e proseguito con Italiano.

Cosa può cambiare

Con Tedesco potremmo vedere:

- una squadra più compatta
- un pressing più strutturato
- un uso maggiore delle transizioni
- una difesa più aggressiva

Il Bologna potrebbe diventare una formazione ancora più europea nella mentalità.

Conclusione

Domenico Tedesco è un tecnico giovane, preparato e con un bagaglio internazionale importante. Se l'accordo verrà ufficializzato, il Bologna si affiderà a un allenatore capace di dare continuità e al tempo stesso innovare.

Rosalba Angiuli



Campionato 2026-27

LA MAGLIA DEL BOLOGNA

L'omaggio ai 100 anni del Dall'Ara e il ritorno alle cinque righe storiche
La nuova divisa "Home" del Bologna celebra il secolo di vita del Dall'Ara con un design ricco di simboli: cinque righe come nel 1927, la Torre di Maratona reinterpretata e materiali ecosostenibili al 100%.

La nuova maglia del Bologna 2026/2027: tradizione, identità e un secolo di storia

Ha debuttato nell'ultima giornata di campionato contro l'Inter la nuova maglia "Home" del Bologna per la stagione 2026/2027, firmata ancora una volta da Macron, partner tecnico rossoblù da 25 anni. Un modello che non si limita a rinnovare la tradizione, ma la celebra, intrecciando passato e futuro in un omaggio diretto allo stadio Dall'Ara, che nel 2027 compirà 100 anni.

La divisa è stata presentata con un set fotografico che ha visto protagonisti De Silvestri, Bernardeschi, Odgaard e Miranda, simboli di un Bologna che guarda avanti senza dimenticare le proprie radici.

Un design che racconta Bologna: le cinque righe e la Torre di Maratona

Il cuore della nuova maglia è il ritorno alle cinque righe verticali, un layout utilizzato più volte nella storia del club e che richiama direttamente la stagione 1926/27, la prima giocata nel neonato stadio Littoriale, oggi Dall'Ara. La riga centrale è blu, come nelle versioni più iconiche della tradizione rossoblù.

A separare le bande verticali c'è un elemento grafico che domina l'intero kit: la Torre di Maratona, reinterpretata in chiave moderna e ripetuta in verticale come un motivo architettonico. Un simbolo che non era presente all'inaugurazione dello stadio, ma che nel tempo è diventato il suo tratto più riconoscibile.

Dettagli che parlano della città

La Torre di Maratona ritorna anche:

sulle maniche raglan, con un pattern embossato alternato allo stemma del club nei bordi in maglieria, decorati con un motivo che richiama gli archi dei portici di via De Coubertin

sul retro collo, dove spicca una Torre rossa ad alto impatto visivo

Il risultato è una maglia che non si limita a essere un capo tecnico, ma diventa un manifesto identitario: Bologna nei colori, nelle forme, nei simboli.

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Virtus Basket Bologna.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Credit Photo Bologna F.C.

Colori più luminosi e altri dettagli che "accendono" la divisa

Macron ha scelto tonalità più brillanti di rosso e blu per dare maggiore vivacità al kit. Le troviamo:

nel piping che incornicia le maniche

nei dettagli del colletto

nell'orlo delle maniche

nel layout di numeri e lettere

nella ripetizione verticale della Torre che divide le righe

All'interno del colletto, come da tradizione recente, compare il motto **"WE ARE ONE"**, ormai parte integrante dell'identità rossoblù.

Materiali ecosostenibili: la maglia è 100% riciclata

La nuova divisa è realizzata in Eco Softlock, un tessuto leggero e resistente ottenuto al 100% da plastica riciclata post-consumer. Una scelta che conferma l'impegno di Macron verso una produzione sempre più sostenibile.

Anche i pantaloncini e i calzettoni seguono la stessa filosofia:

pantaloncini bianchi con coulisse blu e puntale rosso

calzettoni blu con fascia rossa e scritta "BOLOGNA" frontale

Sul petto trovano spazio, in stampa siliconata, il Macron Hero e lo stemma del Bologna FC 1909.

Dove acquistare la nuova maglia

La maglia "Home" 2026/2027 è già disponibile:

- sul sito [macron.com](https://www.macron.com)
- sullo store ufficiale [bolognafcstore.com](https://www.bolognafcstore.com)
- negli **Official Store** del Bologna FC 1909
- nel **Macron Sports Hub** di via Stalingrado

Un kit che unisce storia, design e sostenibilità, pronto a diventare uno dei più significativi della recente storia rossoblù.

A cura di Rosalba Angiuli



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

LA REYER SBANCA BOLOGNA IN GARA UNO

Credit Photo Virtus Bologna



In gara uno di semifinale contro Venezia sempre indisponibili Accorsi, Pajola e Alston, per gli ultimi due stagioni finita. Rientra Yallow, fuori Yago. Sul 4-6 il primo strappo lo dà la Virtus con un parziale di 0-9 per il 13-6. Bologna va sul 18-8, ma subisce sette punti consecutivi, 18-15. La Virtus torna a più sette, 23-16, e chiude il primo quarto sul 23-18. L'olidata va due volte a più undici, 31-20 e 37-26, ma i lagunari con un parziale di 4-17 tornano avanti, 41-43. Serie di vicendevoli sorpassi che vede l'intervallo arrivare sul 46-45. Il terzo periodo vede le due squadre alternarsi ancora nei vantaggi, poi l'Olidata allunga un po', 65-59. Al 30' conduce la Virtus 65-62. Virtus a più cinque, 71-66 e 74-69. La Reyer torna avanti, 75-76. Sorpasso Virtus, sarà l'ultimo, 77-76. Venezia avanti 77-79, poi 79-83, 81-87. Vince la Reyer 83-91. Per Bologna 21 Edwards, 16 Diouf, 12 Vildoza, 9 Morgan, 8 Jallow, 6 Niang (anche

8 rimbalzi), 5 Diarra, 3 Smailagic e Hackett; non hanno segnato Ferrari e Akele, non entrato Baiocchi. Per la prima volta Venezia vince a Bologna nei playoff. Si erano incontrate solo negli ultimi anni, 3-1 in semifinale due stagioni fa, 3-2 nei quarti di finale nella stagione scorsa. Nei cinque precedenti incontri a Bologna la Virtus aveva sempre vinto ma soffrendo: una volta di cinque punti, due volte di due, una volta di uno e una volta al supplementare.

LA VIRTUS DOMINA GARA DUE

In gara due tutti confermati tranne Baiocchi, a Roma per le finali under 19. Al suo posto fa il suo esordio nei dodici Federico Galassi, che giocherà anche nel finale. In quintetto Vildoza, Morgan, Niang, Jallow e Diouf. Unico vantaggio esterno sul 2-3, poi la Virtus prende il comando e non lo molla più. La Reyer resta in scia fino all'8-7, poi ci sono dieci punti consecutivi dei bianconeri, 18-7. Un 2+1 di Diarra sigla il 27-12. Edwards segna il 29-14: il primo quarto termina sul 29-16. La squadra ospite torna quattro volte a meno dieci, l'ultima sul 38-28, poi la Virtus scappa, fino al 62-40, poco prima dell'intervallo al quale si va sul 62-42. Morgan firma il 74-47, Smailagic schiaccia l'81-54. Carsen fa solo 1 su 32 in lunetta e al 30' il punteggio è 82-54. Edwards firma il più trenta, 84-54, la gara non ha più sussulti e termina 98-79 con 25 punti di Edwards, 18 di Diouf (anche 11 rimbalzi), 13 di Morgan (anche 4 assist), 12 di Diarra (anche 5 rimbalzi, espulso per aver ricevuto due tecnici uno più assurdo dell'altro), 11 di Jallow, 4 di Smailagic, 4 di Niang (anche 7 rimbalzi e 5 assist), 4 di Hackett (anche 7 rimbalzi e 4 assist, 3 di Vildoza (anche 4 assist, dopo una botta non più riproposto dopo il tredicesimo minuto, solo 6 minuti in campo per lui), 2 di Akele e Ferrari, non ha segnato Galassi. La Virtus impatta così la serie che ora si trasferisce a Venezia.

Ezio Liporesi



La pace è il tema della 3^a edizione del Torneo di Basket I ❤️ Bolognina

Sabato 13 Giugno 2026

A CANESTRO PER LA PACE



Per compilare il modulo d'iscrizione scansiona il qr code oppure visita il link:
<https://forms.gle/ECJJigEvf7ABB5ri8>

Segui i nostri canali per maggiori informazioni e non perdere nessun aggiornamento!

✉ torneoauserilb@gmail.com

📘 Torneo di basket I Love Bolognina, Auser

📷 [torneoiloveabolognina](#)



Iniziativa promossa nell'ambito del patto di collaborazione Auser I love Bolognina



IL CALCIO CHE... VALE MARCO SENESE



Marco Senese, bolognese doc classe '94 e autentico prodotto del vivaio rossoblù. Dai Giovanissimi fino alla Primavera – maglia che ha vestito per due stagioni tra il 2011 e il 2013 – Marco ha vissuto l'intera trafila delle giovanili all'ombra delle Due Torri. Oggi facciamo un tuffo nel passato e commentiamo il presente del Bologna direttamente insieme a lui.

La sua avventura in rossoblù ha radici lontane, a partire dai Giovanissimi Nazionali del Bologna: ricordi preziosi custoditi nell'album dei ricordi.

Voltando pagina e arrivando ai giorni nostri, quale momento delle quattro competizioni affrontate quest'anno l'ha colpita di più in termini di prestazione, emozioni, gesti tecnici e potenzialità espresse dalla squadra?

Guardando il percorso di quest'anno nelle quattro competizioni, il momento più alto in termini di emozioni e prestazione è stato senza dubbio il cammino in Europa League.

Affrontare grandi palcoscenici europei ha mostrato il vero potenziale della squadra: la capacità di esprimere un buon calcio anche sotto pressione e di regalare notti magiche ai tifosi, che restano il ricordo più prezioso di questa stagione.

Nella stagione 2025/26 il Bologna è stato impegnato su quattro fronti: Campionato, Coppa Italia, Supercoppa ed Europa League.

Qual è il suo bilancio complessivo? Ritiene che sia stato fatto il massimo, il giusto, o c'è il rimpianto di aver lasciato qualcosa per strada?

Il bilancio complessivo è discreto, ma con qualche rimpianto. Giocare su quattro fronti (Campionato, Coppa Italia, Supercoppa ed Europa League) ha richiesto un dispendio di energie enorme.

Se da un lato la squadra ha dimostrato di poter competere a testa alta in Europa e nelle coppe, dall'altro l'impegno costante ha tolto lucidità, portando a perdere punti importanti per strada, soprattutto nei momenti chiave.

Come valuta la gestione di Vincenzo Italiano alla guida del Bologna?

Considerando la rosa a disposizione e il mancato raggiungimento dell'obiettivo Europa, ritiene che il suo bilancio sia comunque positivo, oppure crede che siano stati commessi errori evitabili, specialmente in campionato?

La gestione di Italiano è stata altalenante. Il mancato raggiungimento dell'obiettivo Europa in campionato pesa sul giudizio finale e ci sono stati errori evitabili nella gestione di alcune partite.

Tuttavia, il bilancio non è del tutto negativo: non era facile gestire una rosa profonda su così tanti fronti e l'allenatore ha comunque mantenuto l'identità della squadra, anche se è mancata la continuità necessaria nei momenti decisivi.

Giunti al termine della stagione quali sono i giocatori che l'hanno impressionata di più rispettando le attese, e quali invece hanno reso meno delle aspettative?

Tra le note più positive ci sono stati i giocatori che hanno trascinato la squadra nei momenti europei, confermando le attese in termini di leadership e costanza (come i punti fermi della difesa e del centrocampo).

Al contrario, chi ha reso meno delle aspettative sono stati alcuni dei nuovi innesti o elementi offensivi, che hanno faticato a trovare la giusta continuità e il gol con regolarità a causa del continuo turnover.



Valentina Cristiani



SETTE ROSSOBLÙ CONVOCATI DALLE NAZIONALI

Lewis FERGUSON, 30/5 Scozia-Curacao, 6/6 Bolivia-Scozia, 14/6 Haiti-Scozia, 20/6 Scozia-Marocco, 25/6 Scozia-Brasile;

Remo FREULER, 31/5 Svizzera-Giordania, 6/6 Svizzera-Australia, 13/6 Qatar-Svizzera, 18/6 Svizzera-Bosnia, 24/6 Svizzera-Canada;

Torbjorn HEGGEM, 1/6 Norvegia-Svezia, 7/6 Marocco-Norvegia, 17/6 Iraq-Norvegia, 23/6 Norvegia-Senegal, 26/6 Norvegia-Francia;

Eivind HELLAND, 8/6 Norvegia-Finlandia U21;

Jhon LUCUMI, 2/6 Colombia-Costa Rica, 8/6 Colombia-Giordania, 18/6 Uzbekistan-Colombia, 24/6 Colombia-Rep. Dem. Congo, 28/6 Colombia-Portogallo;

Nikola MORO, 2/6 Croazia-Belgio, 7/6 Croazia-Slovenia, 17/6 Inghilterra-Croazia, 24/6 Panama-Croazia, 27/6 Croazia-Ghana;

Massimo PESSINA, 29/6 Italia-Serbia U19, 2/7 Croazia-Italia U19, 5/7 Ucraina-Italia U19.



TOTAL CHAOS

Per chi ce l'ha ancora cucito addosso al cuore

Ci sono gruppi ultras che finiscono.

E poi ci sono quelli che non finiscono mai davvero.

Perché restano nei muri della città, nei racconti sussurrati davanti a una birra, nelle fotografie consumate dal tempo, negli adesivi scoloriti attaccati chissà dove, nei cori che ogni tanto riaffiorano nella memoria come vecchie canzoni impossibili da dimenticare.

E soprattutto restano dentro le persone.

Il nuovo gruppo nato attorno al nome storico dei Total Chaos non vuole essere una resurrezione. Non vuole imitare il passato. Non vuole fingere che il tempo non sia passato. Vuole semplicemente custodire qualcosa che per tanti, ancora oggi, significa casa.

L'idea nasce da un sentimento semplice e tremendamente umano: la nostalgia. Una nostalgia vera, sincera, quasi fisica.

"Questo gruppo insieme allo Sceriffo nasce da una mia idea".

Dietro quelle parole c'è la voce di chi oggi si definisce con ironia "diversamente giovane", ma che dentro conserva ancora intatta l'anima del ragazzo cresciuto tra il mito del negozio Chaos di via della Fondazza e l'epopea infinita del Total Chaos. Un mondo che per tanti bolognesi non era soltanto ultras.

Era identità. Appartenenza. Famiglia.

Il negozio Chaos e quell'odore di Bologna vera

Per chi c'era, il negozio Chaos non era soltanto un punto vendita.

Era un rifugio. Un porto. Un pezzo di città dove si respirava Bologna in ogni dettaglio. E al centro di tutto, come sempre, c'era lui: lo Sceriffo.

"Per me è il boss, il capo e l'anima di tutto".

Un riferimento continuo, quasi affettuoso, perché certe figure non hanno bisogno di presentazioni. Restano scolpite nella memoria collettiva di chi ha vissuto quegli anni.

Anni fatti di curve piene, trasferte infinite, motorini parcheggiati male, panini divorati prima di entrare allo stadio e amicizie che sembravano eterne.

Un gruppo che non vuole cancellare il passato ma ricordarlo insieme

La nuova chat nasce proprio da questo bisogno: ritrovarsi.

Non per rifare il gruppo. Quello appartiene alla storia.

Ma per condividere ricordi, fotografie, aneddoti e pezzi di vita.

"Nulla ci vieta di aprire una chat dove si può parlare di ultras, ricordare, mettere

foto e celebrare ancora la gloria del Total e del negozio”.

Ed è forse questo il punto più bello. Perché a volte la memoria ha bisogno di un luogo dove continuare a respirare.

C'è chi il Total Chaos lo ha vissuto dentro. Chi lo ha guardato da fuori. Chi ci è cresciuto accanto.

Chi ancora oggi, entrando al Dall'Ara, cerca inconsciamente qualche simbolo rimasto appeso al presente.

E quando quel simbolo appare ancora in curva, anche solo per un attimo, succede qualcosa.

“È una carezza per gli occhi e un sollievo per il cuore”.

Una frase che vale più di mille spiegazioni.

Come un tatuaggio che non va più via

Chi ha vissuto il Total Chaos se lo porta addosso per sempre.

Non importa quanti anni siano passati.

Non importa quanto sia cambiato il mondo ultras.

Non importa se oggi la vita corre più veloce e il fisico non è più quello di una volta. Ci sono esperienze che restano incise dentro.

“È un gruppo indelebile che si porterà sempre dietro nel cuore, inciso come un tatuaggio”.

Ed è esattamente così.

Perché certi gruppi non erano soltanto striscioni e trasferte.

Erano pezzi di giovinezza. Erano amicizie. Erano notti infinite. Erano Bologna.

Bologna prima di tutto

Dentro questo nuovo spazio ci sarà anche posto per la città.

Perché chi ha vissuto quella realtà ha sempre avuto un legame fortissimo con Bologna, con i suoi giornali, le sue strade, i suoi colori e la sua identità popolare.

“Abbiamo sempre amato Bologna e siamo fieri di essere figli di Bologna”.

E allora dentro al gruppo arriveranno anche articoli, quotidiani, notizie e ricordi legati alla città. Perché il calcio, per quella generazione, non era mai separato dalla vita quotidiana.

Era tutto collegato.

“Come eravamo belli... e come siamo belli ancora”

Forse la frase più intensa arriva proprio alla fine.

Un pensiero che mescola malinconia e orgoglio, ironia e verità.

“Come eravamo belli... e come siamo belli ancora, perché siamo belli noi vecchiacci”.

Ed è impossibile non sorridere leggendo parole così. Perché il tempo passa per tutti. Cambiano i capelli, cambiano i corpi, cambiano le priorità.

Ma certe anime restano identiche.

E allora questa nuova chat non è soltanto un gruppo di messaggi.

È un piccolo rifugio collettivo per chi, anche oggi, continua a portarsi dentro un pezzo di quella storia.

Una storia che magari non tornerà più.

Ma che nessuno riuscirà mai davvero a cancellare.

Per iscriversi contattate lo Sceriffo oppure il sottoscritto al 3475137827 con la scritta Total Chaos

Vi aspettiamo numerosi

Danilo Billi



Parlano di...

ALICE FORMOSO

***Il muro dell'Enjoy Bologna
Dalla terra di Farneto al premio di miglior portiere UISP***

Ci sono storie che profumano di terra vera, di campi polverosi, di ginocchia sbucciate e sogni che nascono lontano dai riflettori.

La storia di Enjoy Bologna e del suo portiere Alice Formoso è una di quelle storie che non si possono raccontare in fretta. Perché dentro ci sono sacrifici, paure, chilometri, università, moto, famiglia, ansia da prestazione e soprattutto un amore gigantesco per il calcio.

E forse non poteva che finire così: con il premio di miglior portiere del campionato UISP dopo una stagione dominata dall'Enjoy Bologna, culminata



con la vittoria del campionato provinciale e appena 19 gol subiti in 20 partite.

Ma Alice, appena sente quei numeri, scoppia a ridere.

"Quando me l'ha scritto Nico ho detto: 'Cavolo però... è un gol a partita, non è che sia il massimo'. E lui mi ha detto: 'Ma cosa dici? Zitta va bene così'".

Ed è forse proprio qui il segreto del suo carattere: una ragazza che non si sente mai arrivata, che continua a vedere prima gli errori e poi i complimenti.

Da Farneto al pallone contro il muro

Alice viene da Farneto, una minuscola località nel comune di Sassofeltrio.

Un posto piccolissimo.

"Io abito in una via con forse dieci case. Eravamo tre bambini maschi e io. Loro giocavano sempre a calcio e io prendevo il pallone e lo tiravo contro il muro della camera di mio nonno".

Il calcio nasce lì. Nel rumore secco di un pallone contro un muro. Nel desiderio di stare insieme agli altri bambini.

"Quando venivano i miei amichetti giocavamo sempre a calcio".

I genitori all'inizio provano a indirizzarla altrove.

Prima la danza.

"Piangevo prima di mettere il tutù. La danza mi ha fatto capire che non mi piaceva la danza".

Poi il karate, praticato per sette-otto anni.

"Ero arrivata quasi alla cintura marrone. Però appena finivano gli allenamenti prendevamo i palloni di gomma e giocavamo a calcio".

Alla fine il richiamo del pallone è troppo forte.

L'impatto col calcio vero: "Pensavo di essere bravina, invece..."

Il primo vero approccio con una squadra arriva a Riccione. Ed è uno shock. Alice ricorda ancora il primo allenamento in quel campo in terra.

"Io volevo tirare dei gran calci al pallone. Invece c'erano ostacoli, tecnica, esercizi... e lì ho pensato: 'Ma io non so fare niente'".

Davanti a lei c'erano alcune delle bomber più forti della categoria.

"Io aspettavo solo la partitella. Sulla tecnica ho sempre un po' peccato, sono anche un po' disordinata".

Poi succede qualcosa che cambia tutto.

Durante un'amichevole con i maschi si mette in porta quasi per caso.

E da lì non esce più.

L'arrivo a Bologna e la chiamata che cambia tutto

Dopo il periodo a Riccione, tra Covid e impegni scolastici, Alice smette temporaneamente. Poi arriva Bologna.

E il destino si presenta in un appartamento universitario.

"Ero a casa di una mia vicina. Vedo un borsone da calcio. Le chiedo: 'Ma giochi a calcio?'. Lei mi dice di sì e mi propone di andare a provare perché cercavano ragazze".

Da lì il contatto con mister Nick (Nicola Mosca) e l'inizio dell'avventura con l'Enjoy Bologna.

"Nick mi chiamò subito: 'Dai vieni, prova'. E da lì ho fatto tutto il primo anno".

Un anno complicato, vissuto con molta ansia.

"Le partite me le vivevo full di ansia. Non me le godevo".

Poi arriva la svolta grazie al preparatore dei portieri Denis.



Denis, gli allenamenti e quella frase diventata leggenda

Alice racconta ridendo il loro primo incontro.

"La prima volta che Denis (Rinaldi n.d.r.) mi ha visto si è inginocchiato a pregare. Giuro".

Da quel momento nasce un rapporto speciale fatto di lavoro, treni presi al volo, allenamenti extra e tantissima fiducia.

"Il venerdì arrivavo in stazione e Denis mi veniva a prendere in macchina. Andavamo al campo e mi allenavo con le altre portiere".

Allenamenti veri.

Punizioni.

Calci d'angolo.

Schemi.

Tuffi.

Ma Alice non nasconde i suoi limiti.

"Io gioco con le mani. Quando mi fanno retropassaggio e mi puntano due attaccanti, vado nel panico".

Ed è proprio questa sincerità brutale a renderla autentica.

Il premio di miglior portiere UISP: "Lo dedico a mio nonno"

Il riconoscimento individuale arriva dopo una stagione straordinaria.



Alice però lo vive a modo suo. *"Lo avevo già processato perché me l'avevano anticipato per farmi essere presente alla premiazione".*

Ma dietro quella coppa c'è qualcosa di molto più grande. C'è suo nonno. Un uomo che nemmeno seguiva il calcio.

"Quando era in ospedale, un'infermiera voleva spegnere la TV perché c'era il calcio.

Lui disse: 'No, lascialo acceso che c'è mia nipote che gioca a Bologna. È un portiere forte e stanno vincendo'".

Da lì la voce di Alice cambia. Diventa più fragile. Più vera.

"Ho dedicato tutto a lui. Quando abbiamo vinto il campionato ho chiamato mia mamma e le

ho detto: 'Diglielo al nonno'".

La finale col Fossolo e un'emozione mai provata

La vittoria del campionato provinciale contro il Fossolo resta il momento simbolo della stagione.

"Io ero in ansia totale prepartita".

Poi il primo gol. E qualcosa si spezza.

"Quando abbiamo segnato mi sono rilassata completamente. Era tutto come dentro una bolla".

Gli spalti pieni. Le compagne. Le urla.

"Non avevo mai giocato con tutta quella gente".

E all'intervallo Alice guarda le compagne quasi implorandole.

"Ragazze, vi prego, ce la facciamo".

Poi il triplice fischio. L'abbraccio collettivo.

Le lacrime. La liberazione.

"Ce la meritiamo. Sono strafelice".



Geologia, università e il sogno delle moto

Fuori dal campo Alice vive una doppia vita.

Studia Geologia per lo sviluppo sostenibile a Bologna.

"Sono al primo anno di magistrale. Il dipartimento è in via Zamboni".

Ma c'è anche un'altra enorme passione: le moto.

E qui Alice cambia ancora tono. Si illumina.

È cresciuta tra i motori, a pochi minuti da Tavullia e Coriano.

"Da noi apri un garage e trovi moto da cross, quad, minimoto e gokart".

Da quella passione nasce anche il lavoro nelle grafiche per moto.

"La moto magari può anche non andare forte... ma deve essere bella".

Alice segue clienti, crea bozze, studia design e prepara file per la stampa professionale.

Un mondo tecnico, creativo e pieno di dettagli. Proprio come lei.

"Io seguo il gruppo"

Sul futuro Alice non ha dubbi.

"Io seguo il gruppo".

Che significhi Enjoy Bologna o altre avventure, il legame umano viene prima di tutto.

"Con le ragazze abbiamo un rapporto bellissimo anche fuori dal campo".

Pub, birre, risate e amicizie vere.

Quelle che nascono dentro uno spogliatoio e poi restano addosso.



Alice Formoso, molto più di un portiere

Nel calcio moderno si parla spesso di numeri, statistiche, uscite basse, costruzione dal basso e tecnica.

Poi però esistono giocatrici come Alice Formoso.

Portieri che magari ammettono di avere paura nei retropassaggi, ma che non esitano a buttarsi contro un palo pur di salvare una partita.

Ragazze che giocano con l'ansia addosso, ma che nei momenti decisivi riescono comunque a diventare muro.

E forse è proprio questo che rende speciale la sua storia.

Perché Alice non sembra una campionessa costruita.

Sembra una di noi.

Con le sue paure. Le sue risate.

Le sue imperfezioni.

E proprio per questo, tremendamente vera.



Danilo Billi



VIVERE BOLOGNA D'ESTATE

La città che si svuota, respira e si accende di eventi

Quando gli studenti partono e il caldo avvolge i portici, Bologna cambia volto: più lenta, più vivibile, più all'aperto.

Una città che si svuota e si trasforma

Vivere Bologna d'estate significa assistere a una metamorfosi. La città, solitamente animata dal traffico universitario e dal ritmo frenetico dei mesi invernali, si svuota progressivamente, diventando più silenziosa, più respirabile, più umana.

Le giornate sono calde e luminose, spesso torride, ma la vita si sposta naturalmente all'aperto: nei parchi, nelle piazze, nei cortili, nei cinema sotto le stelle. È una Bologna diversa, che invita a rallentare.

Bologna Estate: il grande contenitore culturale

Il cuore pulsante della stagione è «**Bologna Estate**», il cartellone diffuso che ogni anno propone **centinaia di eventi** tra:

- **rassegne musicali**
- **teatro e performance**
- **mostre e installazioni**
- **progetti culturali nei quartieri**

Molte iniziative sono gratuite e raggiungono ogni angolo della città, dai parchi ai cortili storici, dai centri sociali ai musei. È il momento in cui Bologna diventa davvero una città aperta, partecipata, condivisa.

Il cinema sotto le stelle in Piazza Maggiore

Uno degli appuntamenti più attesi è la rassegna «**Sotto le stelle del cinema**», che trasforma Piazza Maggiore in una delle sale cinematografiche all'aperto più suggestive d'Europa.

Ogni sera, migliaia di persone si siedono davanti al grande schermo per rivedere classici restaurati, omaggi ai grandi registi, anteprime e film d'autore. Un'esperienza gratuita, popolare e profondamente bolognese.

I parchi: il rifugio naturale dal caldo

Quando le temperature salgono, i bolognesi cercano il fresco nei parchi cittadini. I più frequentati sono:

Giardini Margherita, il polmone verde della città; **Parco del Cavaticcio**, con eventi e serate culturali; **DumBO**, spazio post-industriale che ospita musica, mercatini e street food

Sono luoghi dove si va per leggere, fare sport, ascoltare musica o semplicemente respirare un po' d'ombra.

La fuga sui colli: il fresco a due passi dal centro

L'altra grande tradizione estiva è la fuga verso i colli. Le prime alture bolognesi offrono panorami, sentieri e un clima più mite.

Tra le mete più amate:

Villa Ghigi, perfetta per passeggiate e pic-nic

I Colli Bolognesi, con agriturismi e vigneti

L'Appennino, per chi vuole spingersi un po' più lontano

Un aperitivo al tramonto con vista sulla città è uno dei rituali più amati dai residenti.

Conclusioni

L'estate a Bologna è un equilibrio tra calma e vitalità: la città si svuota, ma allo stesso tempo si riempie di cultura, musica, cinema e spazi da vivere. È il periodo ideale per scoprire una Bologna più lenta, più autentica, più luminosa.



Il Parco del Cavaticcio

Il Parco del Cavaticcio (*o Giardino del Cavaticcio*) è una sottile striscia di verde lunga poche centinaia di metri, situata in via Azzo Gardino, accanto al MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna. È stato inaugurato il 10 giugno 2011, dopo un progetto di riqualificazione iniziato nel 1998 e costato circa 3,4 milioni di euro .

Perché si chiama "Cavaticcio"

Il nome deriva dal **canale Cavaticcio**, una diramazione del Canale di Reno che in questo punto compiva un salto di circa 15 metri, generando una forte corrente utilizzata fin dal XII secolo per alimentare mulini e opifici della zona .

Questa energia naturale rese l'area un polo produttivo medievale. Il parco di oggi sorge sopra l'antico porto di Bologna, ormai coperto .

Dove si trova

Via Azzo Gardino, zona Porto–Saragozza;

A pochi passi da: **MAMbo, Cineteca di Bologna** , Via Don Minzoni, Stazione Centrale (raggiungibile anche con bus 32).

Perché è importante d'estate

Oggi il Cavaticcio è uno dei luoghi più vivi dell'estate bolognese: ospita concerti, festival, serate culturali e rassegne, è uno dei "salotti urbani" più frequentati dai giovani, fa parte del circuito di **Bologna Estate**, con eventi gratuiti e diffusi

La sua atmosfera industriale, unita al verde e alla vicinanza con MAMbo e Cineteca, lo rende uno spazio unico nel panorama cittadino.

A cura di Rosalba Angiuli



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Lorenza





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna